

# FREDDY GOES TO HOLLYWOOD

Ha diretto un film distribuito in tutto il mondo (*Shadow*). È diventato padre. E ora ricomincia dai **Tiromancino**. Non solo: mixa a Los Angeles, scrive una canzone con **Fabri Fibra**, si autoproduce e ci suggerisce pure il titolo di questa intervista. Ma chi è **Federico Zampaglione**?

di Roberto Croci  
aka La Bestia

volume  
[+] CALIFORNIA DREAMIN'



La copertina di *L'essenziale*, il nuovo disco autoprodotta dei Tiromancino, in uscita il 26 ottobre, che verrà distribuito da Artist First. E a seguire, il nuovo tour

Da quando scrivo, di gente che ha cercato di darmi consigli ce n'è parecchia. Tanti hanno detto che sentimento ed emozioni governano troppo la mia vita, altri mi hanno suggerito di non dire mai quello che penso perché per diventare un giornalista serio devo riportare i fatti ma mai la verità. Io invece credo nell'importanza di scambiare la pelle a livello umano con tutte le persone che intervisto, e offrirli a voi, "motherfuckers" che mi leggete. Ecco perché ho deciso di raccontare questo incontro con Federico Zampaglione dei Tiromancino così come si è svolto, solo sforbiciando qualcosa per motivi di spazio: perché Federico non è solo poeta quando scrive canzoni (*Per me è importante*) ma anche quando chiacchiera, perché Fede non è né bauscia né cazzaro, perché scassa il cazzo quando gli scatti le foto con il fish-eye, perché è insicuro sullo stato dei suoi capelli (sono ricci, Fede!), e perché è, oltre che uomo, padre e creativo, un amico, che dopo avermi "annusato" dopo 2/3 ore, mi ha voluto pure suggerire il titolo dell'articolo (egomaniaco!). Spero solo che mi abbia detto la verità, altrimenti... fuck him!

**Federico, al netto di live e greatest hits, sono passati tre anni dall'ultimo disco, *L'alba di domani*. Perché?**

«Mi ero buttato sul cinema, per qualche anno ho messo in disparte la musica. È stato importante fare esperienze diverse perché a volte fossilizzarsi porta a ripetersi, a fare cose con il pilota automatico. Uno alla fine riprende a suonare per altri

motivi, non pensa al mercato, ma agli strumenti, ai dischi belli che ha ascoltato, e questo è qualcosa che mi ha riavvicinato alla musica, per cui ho cominciato a comporre a Roma in un arco di tempo molto largo: quando avevo un'idea, mi mettevo lì e scrivevo. I testi li ho scritti con mio padre Domenico, il poeta dei testi che poi rielabora. Una collaborazione arrivata ad una maturità interessante, sappiamo esattamente come e dove connetterci.

**Com'è nato il disco?**

«Arrangiamento e pre-produzione è stata fatta con mio fratello Francesco e Andrea Moscianese, un amico musicista. Abbiamo impostato i pezzi a Roma, suonato un gran numero di strumenti, dato direzione iniziale al disco, stabilito quello che volevamo: suoni caldi, timbriche abbastanza ruvide legate a un suono vintage, zero strumenti digitali e cazzi tecnologici, una ricerca verso i suoni del passato, che

Saverio Principini e Tommaso Colliva (in alto, nella foto) sono i produttori di *L'essenziale*. Sotto, gli Iron Maiden da giovani, una grande passione adolescenziale di Federico Zampaglione



GIUSEPPE SALVADORI

sono quelli che restano immortali e vanno al di là delle mode. Dopo sono venuto qui a Los Angeles, e ho sviluppato il lavoro continuando il discorso arrangiamento-produzione insieme a Saverio Principini, producer bravo e sensibile, perché va dove lo porta il cuore e non usa solo la testa. Saverio è stato molto importante, perché mi ha portato a dare il meglio di me stesso. Abbiamo rifatto tutte le voci e ha capito quello che volevo tirare fuori dal mio modo di esprimermi. L'album è stato mixato cercando di ampliare il suono e di renderlo più largo, più spaziale, più potente. Sono molto contento del risultato, penso sia il disco dei Tiromancino più completo, più maturo e nel complesso più riuscito, tra il tempo che è passato, la crescita che c'è stata e tutta questa cura nel lavorarci, questo disco è davvero importante».

**Importante anche perché registrato in un luogo importante!**

«Saverio ha curato la produzione finale e i mix - insieme a Tommaso Colliva (Calibro 35, vedi box a pag. 105) - nei mitici studi Jim Henson, fondati da Charlie Chaplin, dove hanno lavorato artisti come Pink Floyd, Beatles, Springsteen, U2... Quindi stiamo parlando di un luogo artisticamente pieno di storia. Pensa che il giorno prima che entrassimo in studio stavano ultimando il disco di Eric Clapton».

**Il tuo disco ha un motivo conduttore?**

«Beh, il titolo è *L'essenziale*. Nell'epoca in cui viviamo si cerca sempre di ottenere e di raggiungere di più, inseguendo mete che poi alla fine si rivelano inutili. Non serve a un cazzo correre, è solo un affanno: quello che serve veramente, quello che ti fa alzare la mattina e che ti fa sentire una persona che sta nel posto giusto è l'essenziale. Una donna, un volto, una casa di campagna, qualsiasi cosa sia, è importante che tu la viva sapendo che è tutto ciò che ti serve per vivere ed essere contento di te stesso».

**E tu, come sei arrivato a questa conclusione?**

«Lavorando su me stesso, sulla consapevolezza di pormi degli obiettivi, delle nuove sfide personali. In questi anni ho fatto cose che mai mi sarei aspettato, tipo il cinema. Mi sono ritrovato a fare due film, prima *Nero bifamiliare*, poi l'anno scorso *Shadow*, distribuito in tutto il mondo. Sono cose che spaventano e che esaltano anche se spero che il tuo equilibrio ti dica: calmati e guardati intorno, accorgiti di quello che ami, quelle poche cose che vanno protette e difese, con cura e amore, da tutto il rumore e il casino che ti gira intorno».

**Quali sono le cose essenziali per te, Federico?**



«a quindici anni adoravo il metal: Judas Priest, Iron Maiden, Venom. Poi ho scoperto il blues. E allora...»



GETTY



STEFANIA ROSINI

«amo il linguaggio schietto di Fabri Fibra, lui ha sempre qualcosa da dire. E ha grande passione per la musica»

«Potermi esprimere come artista, musica o cinema che sia, comunicare, amare le persone che ho intorno, che mi amano incondizionatamente senza dietrologia, senza nascondersi, essendo se stesse».

**Nel nuovo album hai collaborato anche con Fabri Fibra. Perché lui?**

«Perché ha sempre qualcosa da dire, lo stimo e lo rispetto tanto proprio per la schiettezza del suo linguaggio che usa liberamente, senza scendere nei luoghi comuni. Mi era piaciuta la sua ripresa in chiave hip-hop di *Per me è importante*. Facendo questo disco mi sono accorto di avere un pezzo (*L'inquietudine di esistere*) fatto apposta per lui, così ci siamo ritrovati, e l'abbiamo scritto e finito insieme. Cerchiamo entrambi di conservare un grande entusiasmo per la musica, senza farci fregare».

**È questo il motivo per cui ti sei autoprodotta?**

«Sì, mi interessa comunicare con la gente e fargli conoscere il mio punto di vista, senza *middle man*. Il disco, in uscita il 26 ottobre, è prodotto da Deriva Production e verrà distribuito da Artist First».

**E adesso che hai Linda, confessa: si cambia, da padri?**

«Linda è un cambiamento sotto tutti i profili: spostati l'attenzione da te stesso a qualcun altro. Avere un figlio significa pensare il futuro in modo diverso. A volte sei incazzato nero, per una stronzata, poi ti giri e vedi tuo figlio che ti guarda e pensi che potrebbe assorbire quella energia negativa, e ti chiedi: "Ma perché?", meglio mettere peso e profondità su altro. Vivere è una fatica, è un impegno proteggere la nostra energia da quel che ci avvolge intorno. Parliamoci chiaro: circola un certo tipo di informazione che confonde, inquina, ti porta a non capire neanche cosa stai facendo, invece di mantenere un'energia sana che è la base essenziale per non cadere nei tranelli della società».

**Federico da ragazzino, che personaggio era?**

«Un tipo folle, vivace, spericolato, pericoloso, mia madre ha faticato parecchio. A un certo punto è arrivata la musica che mi ha salvato, proprio come dice la canzone *Quasi quaranta*, se non fosse stato per lei forse sarei morto. Era un'età in cui la mia vita poteva prendere un'altra piega, non sapevo dove andare. In mezzo a tanta confusione

mentale sono cresciuto con la passione per il blues amando i Cream, Eric Clapton, il blues di Robert Johnson, Lightnin' Hopkins, Sleepy John Estes, è stata la musica stessa che mi ha indirizzato verso un percorso fatto di passione, lavoro, studio, ricerca, un campo talmente sconfinato da cui non finisco mai di imparare».

**Il primo disco non si scorda mai: cosa ascoltavi?**

«Tutto, musica italiana e americana, mi piaceva Battisti, ma da ascoltatore. A quindici anni mi sono appassionato al metal: Iron Maiden, Judas Priest, fino ai primi dischi dei Venom. Da lì, poi, sono piombato nella passione febbrile per il blues e in genere per tutta la musica afro-americana, che mi ha tirato dentro come chitarrista e musicista. Ho cominciato a suonare nei locali, il Big Mama di Roma, insieme a Daniele Silvestri, Niccolò Fabi, Max Gazzè e da lì, pian piano, ho scritto le mie prime cose».

**E tua moglie Claudia Gerini, come l'hai conosciuta?**

«Sul set di *Amore impossibile*, e non ci siamo più lasciati. Abbiamo una complicità rara, soprattutto per persone che fanno mestieri tipo i nostri, dove ci sono tante occasioni per allontanarsi. È una fortuna, trovare una persona con la quale condividere la vita e sentirsi liberi, mai costretti, in continua evoluzione, non c'è stasi. Grazie a lei ho scoperto il cinema, anche se sono cresciuto con questo grande amore per il cinema italiano, tutto: dagli anni 70 a primi anni 90. Un cinema un po' folle, delirante, dove nessuno aveva paura di osare».

**A chi ti riferisci?**

«Dario Argento, Mario Bava, i polizieschi di Umberto Lenzi, che per me ha sempre rappresentato un immaginario visivo e sonoro importante, che ha ispirato tanto la musica dei Tiromancino. Devo ringraziare Joe D'Amato, che mi procurò il primo contratto. A Los Angeles ho anche incontrato Dino De Laurentiis, con cui pensiamo di girare un film nel prossimo futuro. Adesso però sarò concentrato solo sulla musica, perché voglio dedicarle tutta la cura e l'attenzione che merita, poi a un certo punto tornerà, come dire, la parte più inquietante e dark di me, a tirarmi per i piedi una mattina!».

Roberto Croci aka La Bestia